PARCO NAZIONALE D’ABRUZZO: IN TRE MESI SBRANATI DAI LUPI 13 CANI, INCONTRO A PESCASSEROLI

7 Febbraio 2023



PESCASSEROLI – Nel Parco nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise scatta l’allarme dei cani sbranati dai lupi.

Come risulta dai dati ufficiali dell’Ente, negli ultimi tre mesi, sono ben 13 i cani predati, 12 un in recinto e uno libero in area aperta, tutti cani di proprietà e non randagi. Sette erano animali da compagnia e sei cani da guardia e da lavoro. Principalmente nel territorio del comune di Pescasseroli e in alcuni casi in quello del comune di Opi.

Il Parco, in accordo con il Comune di Pescasseroli, sta organizzando un incontro con la comunità locale, di cui a breve saranno forniti tutti i dettagli.

LA NOTA COMPLETA DEL PARCO

Con il ripetersi nel tempo degli episodi, che sono stati tutti segnalati al Servizio di Sorveglianza per la richiesta di indennizzo dei danni, il Parco ha avviato una serie di servizi mirati, con biologi e Guardiaparco, per comprendere meglio l'entità del fenomeno e per rassicurare i cittadini, nei quali è via via aumentata la preoccupazione".

"Per fortuna, siamo nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise un territorio che da sempre convive con i lupi; storicamente un luogo strategico proprio per la conservazione e la salvezza della specie. Negli anni 70, infatti, grazie all'operazione S. Francesco, il PNALM, con la collaborazione del WWF, iniziò un grande lavoro di ricerca scientifica, conservazione e comunicazione, per aumentare le conoscenze sulla specie, per evitarne l'estinzione e per riabilitare la figura di questo animale da sempre considerato cattivo e aggressivo, vittima di pregiudizi originati da favole e da credenze popolari nonché dalle aggressioni al bestiame domestico.

La figura del lupo come elemento nocivo della natura e pericoloso per l'uomo era quindi profondamente radicata nella nostra cultura.

Gli sforzi del Parco e delle associazioni ambientaliste vennero ripagati, il lupo ha progressivamente ricolonizzato nuove aree e la popolazione è tornata a crescere costantemente in Italia.

Purtroppo però, dopo quasi 50 anni, il lupo fa ancora fatica a scrollarsi di dosso i pregiudizi. Continua ad essere dipinto come bestia famelica che aggredisce, un animale di cui avere paura della semplice presenza, altrimenti non si spiegherebbe perché ogni qualvolta ci sono danni da parte del lupo i titoli dei giornali sono sempre gli stessi: esagerati ed allarmistici e sembra improvvisamente di tornare indietro nel tempo, in una triste caccia alle streghe.

Oggi le conoscenze scientifiche sul lupo sono molto più vaste rispetto al passato. Si è compreso quanto sia importante il suo ruolo ecologico all'interno degli ecosistemi e questo dovrebbe, veramente, contribuire a mettere da parte l'irrazionalità e la rabbia, per lasciare spazio a consapevolezza ed equilibrio nei giudizi.

È ben noto, ad esempio, che il lupo essendo un predatore carnivoro non disdegna mai ogni fonte di cibo facile che può nutrirlo e sostentarlo, questa fonte a volte può essere rappresentata anche da cani, che siano essi da lavoro o da compagnia.

Tali eventi si sono verificati più volte negli anni passati ma negli ultimi mesi questo fenomeno si è amplificato e ha messo, comprensibilmente, in allarme la popolazione.

Per affrontare al meglio la situazione è importante però attenersi ai fatti e alle conoscenze scientifiche, lasciando le "tifoserie", spesso strumentali, che raramente portano a soluzioni concrete.

Per parlare del fenomeno di questi ultimi 3 mesi il Parco, in accordo con il Comune di Pescasseroli, sta organizzando un incontro con la comunità locale, di cui a breve saranno forniti tutti i dettagli.

Alla riunione parteciperà anche un esperto che conosce molto bene la situazione del lupo in Italia, per raccontare cosa succede in altri territori e le soluzioni che si stanno adottando. Con molta probabilità, grazie ad alcuni accorgimenti sarà possibile "costringere" i lupi a rivolgersi nuovamente alla predazione degli animali selvatici.

Insieme ai tecnici del Parco e ad altri esperti esterni si condurrà anche un'analisi delle possibili cause che hanno determinato l'insorgenza del fenomeno. Certo, questo rende necessario uno sforzo, talvolta non banale, da parte di tutti nel cambiare qualche abitudine.

Una Natura selvaggia che purtroppo, nel mondo di oggi, va sempre più scomparendo, compromettendo la sopravvivenza stessa degli stessi esseri umani .

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli